



Seppellita a Roma per i 13 somali morti nel naufragio

Sulle 13 bare arrivate ieri pomeriggio a Roma non ci sono i nomi dei somali morti, ma solo un numero. Le Salme degli extracomunitari morti durante la traversata del Canale di Sicilia e giunti a Lampedusa lunedì mattina su «barcone dell'orror», sono state trasportate nella Capitale da un aereo messo a disposizione dal ministero dell'Interno. Saranno sepolte nel cimitero di Prima Porta. Il vice sindaco Mariano Garavaglia ha accolto l'arrivo delle bare all'aeroporto di Ciampino, insieme al console generale di Somalia Ahmed Sugulle Hersi, con il segretario generale dell'Asso-

ciatazione italo-somala «Shickh Abdi» e una rappresentanza della comunità romana del Paese africano, composta soprattutto da donne e guidata da Zenab Ahmed Barbow, presidente dell'associazione «Donne somale emigrate». Il sindaco Veltroni, commemorati definitivamente oggi alle 15.30 in piazza del Campidoglio, e vi parteciperà il ministro dell'Interno Giuseppe Pisani e il presidente emerito della Corte costituzionale Giovanni Conso, che interverrà come presidente del Consiglio italiano per i rifugiati (Crf). Poi le salme riceveranno il saluto religioso con il rito musulmano durante una cerimonia nella moschea romana di Monte Antenne, la più grande d'Europa. Quindi saranno portate al cimitero di Prima Porta, per la sepoltura. Ieri per un giorno Lampedusa è stata protagonista delle partenze e non degli arrivi degli extracomunitari. Prima le 13 bare sono state trasferite a Roma, subito dopo è stata la volta dei 120 clandestini, ancora ospiti del centro di prima accoglienza, che sono stati imbarcati su un altro aereo che li porterà a Foggia. Il bollettino degli sbarchi, a parte quattro immigrati bloccati in serata a Pantelleria, registra calma piatta». Nessun barcone è stato avvistato e le motovedette della Guardia Costiera, almeno per un giorno, sono rimaste in porto. Non si sono invece arrestate le poliemrte, soprattutto dopo che nel pomeriggio il ministro dell'Interno Pisani ha annunciato lo stop definitivo alla costruzione del nuovo centro di prima accoglienza, che tante proteste aveva suscitato tra la popolazione

DALLA LEGA GIUNGONO NUOVE CRITICHE ALLA RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

Emergenza clandestini, scontro tra Pisanu e Bossi

«Verifica sulla legge». «Gheddafi è il burattinaio»

ROMA — Lo stesso copione del giorno prima, Pavia dell'immigrazione, questa volta al Senato, il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, riceve molti consensi, e critiche dalla Lega. Pisanu allarga le sue riflessioni, esprimendo la necessità di una verifica della legge Bossi-Fini, «che ha manifestato punti di forza che vanno valorizzati e punti di debolezza che vanno rivisti». Il ministro coglie l'occasione per polemizzare con gli allarmisti e, con l'annuncio dell'altro giorno - fatto dal presidente del Comitato parlamentare di controllo sui Servizi segreti, Enzo Bianco, al termine dell'audizione del direttore del Sismi, Niccolò Pollari - del milione di clandestini che dalla Libia vorrebbe raggiungere l'Europa: «Un allarmismo in parte assistito da un dato forse mal riferito e forse anche malinteso. In Libia, racconta Pisanu, «da maggior parte dei due milioni di immigrati è stabilizzato, non sul piede di partenza». Con la Libia, invece il ministro, agiti si vedono i primi risultati dell'accordo sigla-

to da un mole, tutti l'hanno visto da un mole, tutti l'hanno visto». E chiama in causa Pisanu: «Se lui deve muoversi e fermare l'immigrazione, come previsto dalle nostre leggi». L'intervento del ministro dell'Interno al Senato è stato apprezzato dal capogruppo del Ds, Gavino Angius: «Abbiamo trovato equibrato e improntato a uno spirito di accoglienza e solidarietà nei confronti di chi cerca lavoro e asilo nel nostro Paese». L'annuncio di Pisanu di un prossimo bilancio della Bossi-Fini, che ha mostrato di essere apprezzato dall'opposizione, è stato interpretato dai deputati del Ds, Giulio Calvisi, sottile: «I primi mesi di applicazione della legge hanno mostrato un'ottima pro-biemi e contenzioni anche nella parte su cui la maggioranza di governo aveva risposto più aspettative: il controllo dell'immigrazione clandestina. Finora sono stati promossi quattrocento ricorsi da tante procure per incostituzionalità di alcune norme sulla espulsione, o per la contraddittorietà delle stesse con altre norme». Proprio ieri, al Comitato parla-

to da un mole, tutti l'hanno visto». E chiama in causa Pisanu: «Se lui deve muoversi e fermare l'immigrazione, come previsto dalle nostre leggi». L'intervento del ministro dell'Interno al Senato è stato apprezzato dal capogruppo del Ds, Gavino Angius: «Abbiamo trovato equibrato e improntato a uno spirito di accoglienza e solidarietà nei confronti di chi cerca lavoro e asilo nel nostro Paese». L'annuncio di Pisanu di un prossimo bilancio della Bossi-Fini, che ha mostrato di essere apprezzato dall'opposizione, è stato interpretato dai deputati del Ds, Giulio Calvisi, sottile: «I primi mesi di applicazione della legge hanno mostrato un'ottima pro-biemi e contenzioni anche nella parte su cui la maggioranza di governo aveva risposto più aspettative: il controllo dell'immigrazione clandestina. Finora sono stati promossi quattrocento ricorsi da tante procure per incostituzionalità di alcune norme sulla espulsione, o per la contraddittorietà delle stesse con altre norme». Proprio ieri, al Comitato parla-



In Libia, assicura Pisanu, la maggior parte dei due milioni di immigrati non è sul piede di partenza

«LA BOZZA DEL DECRETO NON E' ANCORA PRONTA»

Il Viminale chiede di rivedere le norme sull'immigrazione

retrosceca

Guido Ruotolo

PARLANDO al Senato, ieri il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, ha accennato alla necessità di rivedere l'applicazione della legge Bossi-Fini, sottolineando luci ed ombre della legge (ma senza entrare nel merito). Le camorra, naturalmente sempre esistente, che la Lega continua a sparare contro la gestione dei clandestini e più in generale della politica dell'immigrazione di Pisanu e dell'Viminale, rischiano di trasformare l'annuncia a verifica della Bossi-Fini in uno scotto-resa dai conti dell'intero della stessa maggioranza. E sul banco degli imputati il porterebbio fanno proprio il ministro dei Welfare, Roberto Maroni, leghista, e quello delle Finanze, Giulio Tremonti.

Insieme, alle camorra e «mafiorische» della Lega, il ministro dell'Interno potrebbe rispondere con le proprie, di verità, spiegando al Viminale, alla verità della regolamentazione degli immigrati da noi portata avanti viene irrisponsabilmente distaccata dall'atteggiamento ostruzionistico della Lega che, del resto, non fa mistero che il suo fine è quello di impedire la presenza di immigrati nel nostro Paese.

Una canomata niente male. Non la sola. Oggi, proseguono al ministero dell'Interno - è la Lega che boicotta la Bossi-Fini impedendo la programmazione trasnazionale della politica della immigrazione e degli stranieri, il che comporta che non possono essere sforniti i numeri previsti dai decreti di flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari che devono manifestarsi entro il tetto fissato nel decreto precedente. Ne potrebbero venire in Italia 200 mila - questa è la domanda reale del mercato - e invece, per responsabilità del ministro del Welfare, i decreti dei flussi sono bloccati da due anni al tetto di 79.500 ingressi. Con una aggravante: insistono al Viminale, «ad oggi, 23 ottobre, non è pronta nessuna bozza di decreto per il 2004 che deve

essere approvato entro il 30 novembre prossimo. E il ritardo si tradurrà in effetti pratici negativi».

Il clima che si respira al Viminale non dei più sereni. Dopo le «camorra» mafioriche di guidano di Umberto Bossi che voleva che intervenisse la Marina militare per spedire indietro le navi con i clandestini, sembrava che la Bossi-Fini potesse separare una volta liberata dai facci e lacerati che non ne consentivano la navigazione a pieno regime. I famosi decreti attuativi approvati a luglio ancora oggi sono fermi alla Conferenza unica Stato-Regioni-Enti locali. In sintesi, ad oggi della Bossi-Fini è applicata solo la parte che riguarda la regolarizzazione e l'espulsione dei clandestini.

Il ministro Pisanu batte il tasto delle quote d'ingresso a

«La situazione è complicata anche dal fatto che i fondi sono stati stanziati troppo tardi»

livello europeo, degli accordi bilaterali con i Paesi di origine dei flussi migratori. L'Italia, da parte sua, ne ha siglati 28 per contrastare l'immigrazione clandestina. Gran parte di questi accordi si traducono in sostegni economici, mezzi e personale per l'addestramento. Ma per alcuni significano anche quote privilegiate d'immigrati: lavoro-



Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu

ziate cento milioni di euro per il contrasto all'immigrazione clandestina. Con questi fondi si devono finanziare anche gli accordi bilaterali di riammissione. I cento milioni di euro si sono resi disponibili soltanto alla fine di agosto e probabilmente non riusciranno a spendersi in tempo utile, entro il 31 dicembre».

Allargare le braccia al ministero dell'Interno: «Con la Tunisia, per esempio, stiamo riuscendo a frontere i rapporti. Oltre al problema che le quote privilegiate sono diminuite dal 2000 in poi, dobbiamo fornire alla Tunisia, come prevedeva l'intesa siglata nel '98, mezzi, equipaggi, dotazioni di motovedette, auto, gruppi elettrogeni. Ci vuole tempo per indire una gara, per rispettare le procedure. Speriamo di farcela».

Provincia di COSENZA

Strato bando di gara

Il Comune di Cosenza ha pubblicato un bando di gara per la fornitura di servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti gli impianti idraulici e di gas del territorio comunale. Il servizio è da svolgersi nel periodo dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2003. Per informazioni e richieste di modulistica, scrivere al Comune di Cosenza, Ufficio Provvisorio di Gara, Via Roma 100, 00100 Cosenza, tel. 0756/309899. Le domande di partecipazione vanno consegnate all'Ufficio Provvisorio di Gara, Via Roma 100, 00100 Cosenza, entro il 20 settembre 2003.

Regione Autonoma Valle d'Aosta

COMUNITA' LOMBARIA MONTE CERVENO

Il Comune di Montecenero ha pubblicato un bando di gara per la fornitura di servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti gli impianti idraulici e di gas del territorio comunale. Il servizio è da svolgersi nel periodo dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2003. Per informazioni e richieste di modulistica, scrivere al Comune di Montecenero, Via Roma 100, 00100 Cosenza, tel. 0756/309899. Le domande di partecipazione vanno consegnate all'Ufficio Provvisorio di Gara, Via Roma 100, 00100 Cosenza, entro il 20 settembre 2003.

I.N.P.S.

Strato bando di gara

Il Centro di Formazione dell'Inps, Via Casale 1, 00100 Roma, ha pubblicato un bando di gara per la fornitura di servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti gli impianti idraulici e di gas del territorio comunale. Il servizio è da svolgersi nel periodo dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2003. Per informazioni e richieste di modulistica, scrivere al Centro di Formazione dell'Inps, Via Casale 1, 00100 Roma, tel. 06/66952480. Fax 06/55054210. Le domande di partecipazione vanno consegnate all'Ufficio Provvisorio di Gara, Via Casale 1, 00100 Roma, entro il 20 settembre 2003.

Provincia di COSENZA

Strato bando di gara

Il Comune di Cosenza ha pubblicato un bando di gara per la fornitura di servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti gli impianti idraulici e di gas del territorio comunale. Il servizio è da svolgersi nel periodo dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2003. Per informazioni e richieste di modulistica, scrivere al Comune di Cosenza, Ufficio Provvisorio di Gara, Via Roma 100, 00100 Cosenza, tel. 0756/309899. Le domande di partecipazione vanno consegnate all'Ufficio Provvisorio di Gara, Via Roma 100, 00100 Cosenza, entro il 20 settembre 2003.

«Lavorare in Italia si può senza morire in mare Parola di un regolare»

Lirio Abbate

LAMPEDUSA

Al suoi «fratelli» islamici vorrebbe spiegare come evitare il pericolo della morte che si rischia di trovare ragghietando illegalmente il Canale di Sicilia e arrivare in Italia con tutte le autorizzazioni del caso. Vorrebbe dire loro che c'è la possibilità di lasciare il loro Paese con tanto di permesso e inoltre che occorre stare attenti alle organizzazioni che illudono sia «povera gente» con mitragli e sopri e che poi si infrangono sulle onde del mare. Badreddine Beltrazi, ventuno anni, marocchino, lavora a Lampedusa come cameriere in un ristorante. Tutti lo chiamano «Badter». La sua storia è diversa da quella di tanti suoi connazionali che ogni giorno sbarcano sull'isola dalle carrette del mare che attraversano il Canale di Sicilia. Lui in Italia è arrivato in aereo, con un permesso di soggiorno e un contratto di lavoro.

«E' stato mio fratello - dice Badreddine - a farmi venire nel vostro Paese dopo aver trovato un posto di lavoro. Con i documenti che mi hanno inviato in Marocco ho ottenuto il permesso di soggiorno e così sono partito. Il giovane marocchino non dimenticò però gli altri suoi «fratelli» meno fortunati: «Molti miei amici - dice - sono stati costretti a entrare illegalmente in Italia su questi barconi, rischiando la vita. Sono partiti a tutto pur di raggiungere la libertà e un futuro migliore. Invece di attendere la morte a causa della fame o delle guerre tribali».

Badter viene da Marrakech, è figlio di un commissario di polizia, mentre la madre lavora in un negozio dove vende estintori. Nel suo paese tornerà a fine mese da turista per il Ramadan. In Sicilia è arrivato sei mesi fa: la sua prima tappa è stata Palermo, come commes-

so in un supermercato. In estate ha raggiunto Lampedusa, dove lavora il fratello, per trascorrere qualche giorno di vacanza. E invece, dopo che gli hanno offerto un posto come cameriere in un ristorante, è rimasto sull'isola. «Mi è sembrata una pazzia, ma spiegarmi che ci siamo in Europa, e a me piace l'Occidente. Dalla televisione satellite vedo tanti programmi che mi hanno fatto conoscere il vostro Paese, tanto da appassionarmi e frequentare a Marrakech un corso di lingua italiana». Ma cosa pensa il marocchino regolare dei clandestini che arrivano a Lampedusa? «E' gente disperata che vuole fuggire dal loro Paese. Nessuno spiega loro che possono entrare in Italia legalmente, sono convinti di doverlo fare nel vostro Paese, poi cercano un lavoro e infine mettersi in regola con il permesso di soggiorno. E' una pazzia, ma capisco che la disperazione possa portare a commettere tante sciocchezze. Sanno che il mare è pericoloso e che in tanti, proprio come il permesso di soggiorno, non ce la fanno a raggiungere il sogno di vivere in Europa, ma ci provano lo stesso e tentano di traghettare sulle barche».

«Conosco tanti che lo hanno fatto con successo - dice - e che adesso hanno trovato lavoro, alcuni in Italia, altri all'estero. Ma la loro è stata solo fortuna, poteva accadere il peggio». Badter accenna anche ai racconti che gestirebbero il traffico di clandestini fra le coste africane e l'Europa: «Sono due organizzazioni diverse - dice - che hanno fatto del traffico una gestisce il traffico dal Marocco verso la Spagna; la seconda raccoglie in Libia gli immigrati di diversi Paesi africani che vogliono raggiungere l'Italia. E' da lì che vengono dirette a Lampedusa. Un viaggio rischiosissimo che costa i trasporti di una vita, e a volte la vita stessa».